

IRRITAZIONE A PALAZZO

La nota della Questura: in corteo attivisti con le sedi del Comune

Sedici agenti feriti e 15 manifestanti identificati: nella nota di bilancio la Questura cita Tpo e Labas e le sedi comunali in concessione. Irritazione a Palazzo d'Accursio.

a pagina **3 Baccaro**



Gruppi isolati, così hanno agito le frange violente «In corteo attivisti vicini al Comune»

La Questura e il riferimento a Labas e Tpo Da Palazzo d'Accursio filtra irritazione

di **Andreina Baccaro**

«I manifestanti erano 5 mila, compresi 100 da fuori città». Delle realtà bolognesi, invece, «hanno aderito Potere al Popolo, Sindacato Usb, Cambiare rotta, Osa, Luna, Giovani Palestinesi, Cua, Plat, Labas e Tpo, tutti con sede in città. Negli ultimi due casi in locali concessi in uso dal Comune di Bologna». La nota di precisazione della Questura arriva nel primo

pomeriggio e infiamma una polemica che già dal mattino era infuocata. Perché le parole di piazza Galilei smentiscono indirettamente il sindaco Matteo Lepore, che in mattinata aveva parlato di un 80% dei manifestanti che venerdì sera hanno preso parte al corteo di protesta contro la «partita della vergogna», creando disordini e danneggiando arredi urbani e cantieri, arrivata da fuori. E invece per la Questura i non bolognesi, identificabili con esponenti del centro sociale torinese Askatasuna e alcuni del Nord-est, da Genova e Ro-

ma, ma anche dalla Gkn di Firenze, non superavano i 100, ma soprattutto una grossa componente del corteo era rappresentata, appunto, dalle realtà come Tpo e Labas a cui il



Peso: 1-3%, 3-33%

Comune ha concesso spazi, peraltro non gli unici di quelli presenti venerdì sera. Il riferimento comunque provoca irritazione a Palazzo d'Accursio, per un riferimento considerato irrituale.

Polemiche a parte, il bilancio della Questura parla di 15 poliziotti feriti e un finanziere, e di 15 manifestanti identificati, la cui posizione è al vaglio della Digos per il successivo deferimento all'autorità giudiziaria. Ma naturalmente sono in corso ulteriori accertamenti, attraverso l'analisi delle immagini videoregistrate, per identificare chi materialmente ha lanciato razzi e petardi, anche con un lancia-razzi, uova, arnesi prelevati dai cantieri vicini, palloncini pieni di vernice. Di certo per la Questura quando il

corteo, all'incrocio tra via Lame e via Marconi dove c'era lo sbarramento di celere e mezzi blindati, si è spezzato sotto il getto d'acqua dell'idrante, mentre la testa del corteo è ripartita secondo l'itinerario concordato, un secondo spezzone composto da alcune centinaia di persone, «tra cui attivisti del Cua e dei Giovani Palestinesi, ha iniziato a lanciare all'indirizzo dei reparti schierati bottiglie di vetro, petardi, pietre e altro materiale». Ma non sarebbero gli unici gruppi più violenti, perché poi i lanci di razzi e le barricate con i cassonetti infuocati si sono visti anche su via Riva Reno, in coda al corteo delle strutture più organizzate e meno violente. La Digos lavorerà adesso per identificare il numero maggiore

possibile di chi ha partecipato ai disordini. Ma è ormai un dato acquisito che, come nei precedenti cortei per la Palestina, ci sono gruppi di giovani non organici ad alcuna struttura che si aggregano in coda al corteo e arrivano attrezzati, venerdì sera ad esempio con taniche di acqua e sapone per «neutralizzare» i lacrimogeni delle forze dell'ordine, travisamenti, oltre al materiale pirotecnico. Giovan abituati e relativamente organizzati a «fare conflitto», poco controllabili dai centri sociali storici e per questo anche più difficili da identificare. Ma le premesse e le aspettative alla vigilia della partita erano ben peggiori di quello che effettivamente è successo, nonostante i danni siano stati comunque ingenti.

Ieri, infine, i sindacati di polizia hanno condannato «gli attacchi perpetrati contro gli operatori», «un atto ostile di assoluta gravità, un tentativo deliberato di sopraffazione dell'autorità pubblica», secondo il Siulp. Per il Sap, «questo servizio era già nato sotto i peggiori auspici, con la bagarre politica e il rimpallo di responsabilità sulle spalle delle centinaia di poliziotte e poliziotti, che ancora una volta hanno affrontato con coraggio, abnegazione e professionalità le difficoltà».

Botta e risposta

La nota di piazza Galilei smentisce Lepore che aveva parlato di violenti venuti da fuori: «Solo cento su 5mila», la replica della Questura



Peso:1-3%,3-33%